

l'intervista



ANTONIO ZAMPERLA

«Ho costruito giostre per Michael Jackson e nell'Iraq distrutto»

L'imprenditore veneto svela i segreti del suo successo («il divertimento è una cosa seria»). I suoi clienti vanno dalla Disney al sultano del Brunei: «Aveva solo sei mesi di tempo da concederci, ma siamo riusciti ugualmente»

ALESSANDRO GONZATO

■ «Il sultano del Brunei ci ha chiesto delle montagne russe da piazzare nel suo giardino...».

Aspetti, spieghi.

«Sì. Per il compleanno voleva una Ferrari a edizione limitata, ma non ce l'ha fatta, erano troppo poche. Quindi ha cambiato idea. Il problema è che al compleanno mancavano 6 mesi. Sei mesi per costruire delle montagne russe nel Brunei, da mettere in casa...».

E come avete fatto? Pardon, prima di tutto ci siete riusciti?

«Ha mandato degli Antonov da carico a Venezia. Binari, colonne, carrozze tutte dentro a questi enormi aerei di produzione sovietica. Sembrava un film».

E com'è andata?

«Alla fine ci siamo riusciti. Quando prendiamo un impegno lo rispettiamo sempre nei tempi previsti. Il divertimento è una cosa serissima».

Fuori dall'ufficio di Antonio Zamperla c'è un Dumbo in pietra. «L'ho fatto mettere appena fuori dalla finestra, quando lo guardo mi ricorda da dove siamo partiti». Nell'88 la Disney chiese alla Zamperla spa di ag-

giustare un Dumbo di fibra di vetro, in California. «Sapevano che eravamo esperti di fibre. Quell'ordine ci ha permesso di partecipare a un bando per l'apertura di Euro Disney, dove abbiamo realizzato 8 giostre su 13, e sono ancora lì». Da Altavilla Vicentina - 10mila abitanti ai piedi dei Colli Berici - al resto del mondo. Antonio Zamperla, 43 anni, è l'amministratore delegato dell'azienda fondata dal nonno, Antonio anche lui.

Il papà di Antonio, Alberto, è morto l'anno scorso: era conosciuto come il "re delle giostre": «Mi ha insegnato a osservare, a stare tra la gente. Ancora oggi mi metto in coda davanti a una giostra per sentire cosa ne pensano». Antonio Zamperla è stato il primo italiano inserito nella Hall of Fame del divertimento, l'International Association of Amusement Parks and Attractions. «Un'emozione enorme. Il premio lo abbiamo ritirato io e mio fratello Alessandro, a nome del nonno». Nell'albo, per capirci, ci sono Walt Disney e George Ferris. «L'inventore della ruota panoramica...».

Che è il simbolo del quartiere di Coney Island, a Brooklyn. Era caduto in disgrazia. Voi l'avete rilevato.

«L'occasione l'ha fiutata il nostro general manager negli Stati Uniti. Coney Island era diventata una delle zone più povere e pericolose di New York. Michael Bloomberg, allora era lui sindaco, ha deciso di riqualificarla. Ha indetto un bando e l'abbiamo vinto. Il contratto è dei primi di febbraio del 2010. Il parco doveva essere aperto a maggio: tutto in 100 giorni».

Altro che i 6 mesi del Brunei...

«È stata un'avventura. Con tutta la famiglia e buona parte delle maestranze di Altavilla ci siamo subito trasferiti in America. Abbiamo lavorato 16 ore al giorno, anche di notte scortati dalla polizia, per cercare di mettere in piedi questo Luna Park, che a buon diritto porta questo nome, dato che è il primo luna park al mondo».

La sua famiglia però non nasce dalle giostre.

«Per niente: si figuri che il nonno di mio papà faceva il pasticciere, aveva una offelleria. Poi si innamorò di un'amazzone, una cavallerizza che lavora in un circo, e sa come vanno certe cose...».

Già.

«Iniziò anche lui con gli spettacoli viaggianti, la seguiva

RECORD

È il primo italiano nella Hall of Fame dei Luna Park

IMPERO

Nel mondo ci sono 9mila attrazioni fatte da noi

dappertutto. Poi acquistò un cinematografo dei fratelli Lumière e lo portò nelle sagre di mezza Italia. Bisnonno e nonno hanno girato le piazze in carovana per anni, fino a quando nonno ha iniziato a costruire giostre per se stesso. È cominciato tutto lì».

In che modo?

«Alcuni colleghi hanno cominciato a commissionargli attrazioni. Per un po' ha continuato con le due attività, sagre e giostre. Poi ha dovuto scegliere. Ma sa che in Sudamerica e negli Stati Uniti, dove sono tantissimi gli emigrati veneti, abbiamo ancora dei lontani parenti che lavorano nel circo?».

Dal sultano del Brunei a Michel Jackson.

«Gli avevamo portato alcune giostre per la sua mega villa in California, Neverland».

La richiesta più strana che avete ricevuto?

«In Iraq, tra le macerie. Era appena caduto Saddam Hussein».

Racconti.

«Siamo andati a Baghdad appena finita la guerra. Ci hanno chiesto di costruire un parco di divertimenti. Attorno non c'era niente, solo case e strade distrutte».

Ma chi vi ha chiamato?

«Alcuni imprenditori che hanno usato parte dei fondi messi a disposizione dal governo. Lo so, sembra strano e anche un po' stonato pensare alle giostre in certe situazioni. Ma è stato così anche in Italia dopo la seconda guerra mondiale. Il governo incentivò la ricostruzione di cinema e teatri. La gente ha bisogno di svagarsi. La ripresa dell'economia passa anche da qui».

Come si capisce che una giostra avrà successo?

«Ci vuole tanta esperienza, e salendo sulle attrazioni fin da bambino ne ho parecchia».

Quante ne produce?

«150 all'anno, ne abbiamo 9mila nel mondo. Abbiamo tre stabilimenti produttivi: Italia, Slovacchia e Filippine. Siamo i primi fornitori della Disney. Abbiamo maestranze di primo livello. Ingegno veneto. Non potremmo essere di nessun altro posto se non di Altavilla Vicentina».

Com'è stato crescere sulle giostre?

«Da piccolo mi toccava andare ai parchi divertimento, ero obbligato a provare le montagne russe, immagini che sa-

crificio... A parte gli scherzi, ho imparato perfettamente cosa provano i bambini. A 6 anni mi facevano fare l'operatore, facevo salire le persone in carrozza e schiacciavo il pulsante che avviava l'attrazione».

Dicevamo del successo di una giostra.

«Abbiamo software avanzati che simulano le accelerazioni di gravità e sappiamo quando un'esperienza è piacevole per il corpo. Il reparto creativo inventa nuovi movimenti e attrazioni. Iniziamo coi simulatori, poi facciamo dei prototipi. Usiamo dei manichini, sacchi di sabbia e acqua per simulare le forze e le pressioni, sensoristica avanzata per validare i modelli matematici. *Safety first*, la sicurezza prima di tutto, però dev'essere tutto entusiasmante, perché la giostra deve dare emozioni. E io e mio papà siamo sempre stati i primi a provarle, facendoci anche portare al punto di partenza legati su delle gru, quando non erano ancora state montate le impalcature».

Quella che le piaceva di più da piccolo.

«Una vecchissima monta-

gna russa che si trova ancora negli Stati Uniti, un'attrazione che per questioni normative è più in funzione».

Qual è la giostra su cui si rimorchia di più?

«Beh, sul galeone...».

Sul galeone...

«Ha presente la giostra che bascula, avanti e indietro, sospesi per aria? Ecco, lì diciamo che si può avere un certo successo. Le ragazze si attaccavano parecchio, in pratica ti abbracciavano per la sensazione di vuoto...».

Torniamo a Coney Island: è diventato anche un set cinematografico.

«Capita di affittarlo per giornate intere. Hanno girato *Men in Black*, *Spiderman 3*... Google nel 2019 ha prenotato tutto il parco e ci ha portato i dipendenti».

Prima di Coney Island telefona ad Altavilla Vicentina anche Donald Trump. Argomento, il Central Park di New York.

«Wollman Rink, per intenderci dove c'è la grande pista di pattinaggio, fa parte del dipartimento statale dei parchi. Trump l'aveva preso in gestio-

ne, ma all'epoca non era redditizio. Siamo subentrati e l'abbiamo gestito fino alla pandemia. A quel punto lo Stato non ha più voluto Trump nelle sue proprietà. Adesso lì ci sono campi di padel da 180 dollari all'ora. Centottanta dollari all'ora... Tra due anni ci sarà la possibilità di riprendere la gestione. Vediamo...».

Venivano molti vip a Central Park?

«Tantissimi: Julia Roberts, Dustin Hoffman, Robert Redford, Madonna. Sanno che tuteliamo la privacy».

I sogni dei bambini sono quelli di ieri o sono cambiati?

«Sono più sviluppati, grazie alle tecnologie, ai video. Oggi i bambini sono più adulti di quando eravamo piccoli noi. Sono più abituati alle emozioni forti».

La prossima giostra della Zamperla?

«La montagna russa più alta e veloce al mondo: 200 chilometri orari, 4,5 di accelerazione di gravità, 124 metri di percorso. La stanno ultimando in Ohio, negli Stati Uniti. Ad aprile sarà attiva a Cedar Point».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Luna Park a Coney Island. Sopra, Antonio Zamperla, 43 anni